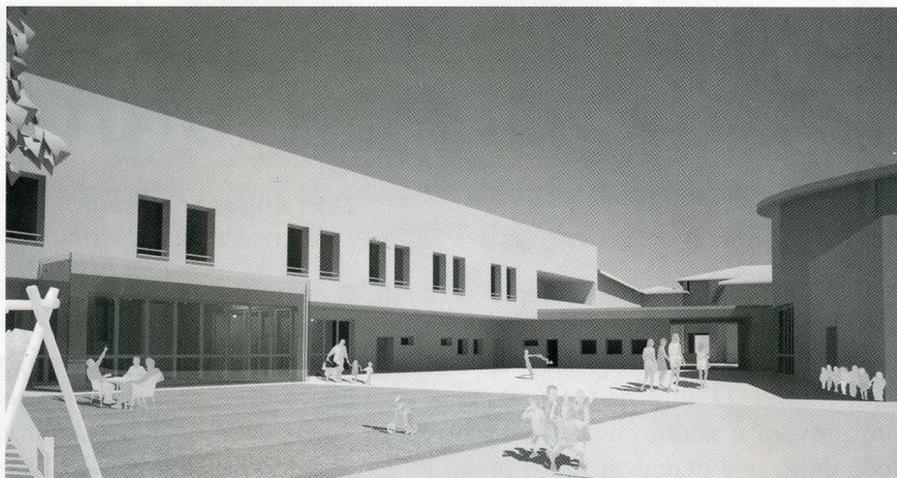


Il cammino di un nuovo Oratorio per tre Parrocchie



Il progetto di adeguamento dell'oratorio San Giovanni Bosco è un progetto fortemente atteso e voluto dalla comunità parrocchiale di Rezzato e Virle. Un oratorio per tre parrocchie non può che essere un "progetto corale", frutto di una progettazione partecipata insieme alla comunità. Fin dalla fase iniziale sono state coinvolte tutte le singole realtà parrocchiali (con incontri, commissioni e mappatura della realtà esistente) per individuare le priorità e le necessità della nuova struttura edilizia. La conclusione di questo primo cammino è avvenuta in data 9 settembre 2014, con l'assemblea pubblica di presentazione del progetto preliminare a tutta la cittadinanza.

Nel frattempo le parrocchie hanno costituito un gruppo ristretto di lavoro, che comprende alcuni rappresentanti dei singoli consigli parrocchiali, per poter continuare il cammino condiviso anche nelle successive fasi di progettazione ed esecuzione.

Il gruppo di lavoro ha analizzato tutte le istanze pervenute durante l'assemblea pubblica e sono stati realizzati numerosi incontri con i responsabili delle singole aree operative (cucina, campi da calcio, gruppi scouts) per definire le modifiche distributive prima della presentazione del Permesso di Costruire.

La revisione planimetrica generale degli spazi dell'oratorio, a risposta delle singole esigenze, è stata realizzata cercando di contenere al massimo le superfici complessive del nuovo oratorio:

- 1) la cucina è stata dotata di nuovi spazi di lavoro modificandone la distribuzione planimetrica, in accordo con i responsabili operativi e secondo le norme igienico sanitarie richieste dai funzionari dell'ASL;
- 2) i campi da gioco sono stati dotati di 4 spogliatoi, anziché i due previsti, in accordo con le indicazioni dei gruppi sportivi parrocchiali e secondo le norme tecniche del CSI e del CONI;
- 3) la distribuzione dei locali dedicati alle associazioni è stata rivista prevedendo la realizzazione di spazi che possano essere autonomi con spazi comuni di condivisione;
- 4) la cappella è stata spostata in posizione centrale, vicino all'ingresso dell'oratorio, con accesso dalla pubblica via;
- 5) i locali interrati sono stati ridimensionati: è stato completamente eliminato l'interrato di pertinenza del fabbricato principale (che aveva una superficie di circa 230 metri quadrati) per far fronte alle nuove richieste spaziali.

Nel frattempo sono state affrontate le consegne del progetto definitivo.

La prima scadenza è stata la richiesta dell'autorizzazione canonica, presentata alla Curia Diocesana di Brescia nel mese di ottobre 2014, che ha previsto vari livelli autorizzativi da parte dei differenti uffici della Curia (autorizzazione dell'ufficio Oratori, del Consiglio per gli Affari Economici, del Collegio Consultori). La seconda scadenza è stata la consegna della documentazione

necessaria per la richiesta, in prima istanza, del contributo alla CEI di Roma, a cui seguiranno nei prossimi mesi altri adempimenti.

Nel frattempo, in vista della prossima presentazione del permesso di costruire in Comune ed a seguito di specifica indicazione del Politecnico di Torino, il gruppo di lavoro inter-parrocchiale ha effettuato alcuni sopralluoghi per meglio definire la tecnologia costruttiva del nuovo oratorio.

La Prof.ssa Peretti, che coordina la consulenza ambientale ed il protocollo di sostenibilità ITACA in fase di progettazione e realizzazione, ha suggerito la tecnologia costruttiva a secco, particolarmente compatibile per questa particolare "destinazione d'uso" e con la necessità di realizzare un edificio in classe A come da richiesta dell'Amministrazione Comunale.

La Commissione ha analizzato differenti tipologie costruttive ed ha effettuato sopralluoghi presso alcune aziende italiane che si sono distinte per sensibilità e per competenza nel settore del costruire sostenibile.

Le giornate trascorse durante i sopralluoghi, l'esperienza diretta e l'analisi di alcune realizzazioni dedicate ai ragazzi (durante il sopralluogo abbiamo visitato un liceo sperimentale che prevede la presenza di centinaia di ragazzi per l'intera giornata) sono state un'importante occasione di conoscenza e di condivisione degli obiettivi progettuali comuni.

ma disponibilità di spazi a piano terra per garantire l'accessibilità a tutte le fasce d'età e per una più snella fruizione degli ambienti dell'oratorio, la dotazione di spazi flessibili a diverse destinazioni ed ampliabili verso locali adiacenti, attraverso la progettazione di pareti che possano lasciare spazio a una unificazione di più stanze, la ricerca di una forma attuale e rappresentativa per la sala della comunità, che riprende l'ovale del Vantini, la realizzazione di spazi per le attività artistiche e musicali: una sala con un palco attrezzato che si affaccia sia sull'interno che sull'esterno, la presenza di una sala per la musica e di una sala per la registrazione, la realizzazione di spazi per l'associazionismo e per i laboratori, la costruzione di un fabbricato sostenibile dal punto di vista ambientale, che preveda la minima dispersione termica, il minimo consumo energetico e la massima autonomia energetica.

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale l'oratorio deve essere ad energia quasi zero. Ci si prefigge di seguire il protocollo ITACA per questa tipologia edilizia. Il fatto poi di provare ad adire ai contributi di fondazione Cariplo ha imposto delle scelte che hanno coinvolto anche attori privilegiati e competenti della progettazione a basso impatto energetico. Si inserisce qui la collaborazione con il Politecnico di Torino. L'edificio che si vuole andare a costruire sarà in classe energetica A, attraverso le ultime e più efficaci soluzioni in questo campo.

Nelle tavole che potete vedere in queste pagine, riuscite a comprendere il perché di alcune scelte. Anzitutto l'ingresso dell'oratorio sarà da vicolo Alberti, riqualificando in maniera significativa questa zona molto inadeguata. La sala della

comunità sarà dirimpetto alla sala del consiglio comunale. Entrando in oratorio, sulla destra, ci saranno i locali adibiti alla segreteria e l'ufficio del curato, che, se non risiede in oratorio, dovrà comunque essere presente in molti momenti qualificanti. Il bar è pensato come sporgente rispetto al resto dell'edificio perché deve essere il primo elemento che si nota e quello dal quale dipende l'accoglienza delle persone che entrano in oratorio. Al piano terra ancora è pensata una cucina e alcune stanze che possano essere adibite alle feste di compleanno, come anche a una serie di iniziative ed esigenze che si dovessero manifestare, sempre all'insegna della massima fruibilità. Al primo piano ci sarà spazio per le aule vere e proprie di catechismo, per una sala multimediale e per l'appartamento del custode, servito immediatamente dalla tromba delle scale per garantire una certa autonomia. A fianco della sala della comunità ci sarà poi un locale, che abbiamo chiamato, "delle associazioni". Si tratta di alcune stanze, con una piccola cucina e la cappella. Sarà una struttura dove possono trovare ospitalità le associazioni, appunto, ma anche quelle realtà che richiedessero una disponibilità di spazi interni, con un piccolo cucinino, come per esempio un gruppo adolescenti che dovesse ritrovarsi e avesse bisogno di condividere dei momenti insieme. Sotto la sala della comunità trovano spazio i magazzini e due ambienti per la sala prove di musica e per la sala di registrazione. L'accesso carrabile a questo sotterraneo sarà da est e, sulla sinistra e sulla destra del tunnel che conduce al sotterraneo, troveranno spazio alcuni posti macchina, quindici in tutto. Potete osservare nelle pagine a colori, anche al-

cune proiezioni ricostruite al computer di quello che dovrebbe essere la vista che si può godere all'interno degli ambienti dell'oratorio.

La sostenibilità economica del progetto dovrebbe essere garantita dal contributo CEI, già definitivamente approvato, dal finanziamento della fondazione Cariplo, che, si spera, come detto, di ottenere, per la validità del progetto presentato e per le sue caratteristiche di emblematicità. Vi sono poi delle promesse di interventi da parte di privati, delle iniziative di promozione dell'intervento volte ad ottenere elargizioni liberali e sponsorizzazioni e dal contributo per il credito sportivo. La parrocchia di San Giovanni Battista si impegna ad intervenire con € 400.000 e le tre comunità parrocchiali potranno assumersi l'onere di far fronte al mutuo che, allo stato attuale, è previsto di € 600.000.

È certamente un progetto ambizioso, ma, ci auguriamo, lungimirante. Le strutture non possono certamente risolvere da sole il problema della pastorale, ma, se pensate, progettate, volute insieme, possono essere un valido strumento perché la pastorale parrocchiale si sviluppi con efficacia. Da parte di alcuni cittadini abbiamo raccolto delle preoccupazioni in ordine alla spesa e alla difficoltà della congiuntura economica che allarma per le sacche di povertà che produce. L'oratorio però non è un'operazione di speculazione finanziaria, ma un bene che si inserisce a servizio della comunità e soprattutto esplica un valore di carità nei confronti delle giovani generazioni. Chiediamo anche ad ognuno di voi di sposare questa grande iniziativa che si intende ad esclusivo servizio del bene delle nostre comunità.

IL PROGETTO DEL NUOVO ORATORIO INTERPARROCCHIALE

Martedì 2 settembre è stata fatta la presentazione del nuovo progetto dell'oratorio Interparrocchiale a tutti i consigli pastorali, ai consigli pastorali per gli affari economici, e ai consigli direttivi dell'oratorio delle nostre tre parrocchie. La presentazione all'intera comunità parrocchiale è avvenuta poi lunedì 8 settembre sempre presso il teatro Valverde in Rezzato. In questo articolo vorrei riprendere i tratti fondamentali della presentazione perché tutti possano essere al corrente dello stato dei lavori.

La ristrutturazione dell'oratorio della parrocchia S. Giovanni Battista in Rezzato prende le mosse da una necessità di adeguare da un punto di vista funzionale normativo la struttura. In tempi recentissimi, nel dialogo con la diocesi, si è pensato di rivedere il progetto dell'oratorio che, per collocazione geografica rispetto al paese, si trova in posizione centrale, per renderlo non solo oratorio della parrocchia di Rezzato, ma delle tre nostre parrocchie.

L'idea di un oratorio interparrocchiale era stata lanciata da don Girelli il 6 febbraio. Nel giro di un mese gli organismi di comunione delle nostre tre parrocchie

hanno accolto il progetto di un oratorio interparrocchiale. Questo ha implicato il rifacimento ex novo del vecchio progetto per renderlo adeguato a rispondere alle esigenze delle nostre tre comunità. Ecco allora che ci si è mossi, nelle assemblee interparrocchiali, per riuscire a capire quali fossero le esigenze reali delle nostre comunità. Per arrivare a questa conclusione si è fatta una mappatura dell'esistente, cioè delle risorse da un punto di vista architettonico e pastorale, che possiamo mettere in campo nelle nostre tre parrocchie. Le varie indicazioni progettuali sono state poi consegnate ai tecnici, che hanno provveduto a stendere un progetto che potesse rispondere alle nostre esigenze. Il principio ispiratore è stato quello della polifunzionalità: sono finiti i tempi delle stanze e degli ambienti dedicati ad un unico scopo. La struttura che si andrà a costruire vuol essere versatile e disponibile per tutti, nel rispetto delle finalità educative dell'oratorio stesso. Dal punto di vista giuridico si è proceduto alla cessione, con atto notarile del 16 aprile, di un terzo indiviso della proprietà dell'oratorio da parte della parrocchia di San Giovanni Battista alle parrocchie di San Carlo e di Virle.

Parallelamente ci si è chiesti che cosa si potesse fare per reperire i fondi sufficienti a un'opera che, comunque, sarà impegnativa. Provvidenzialmente, nel contesto di questa valutazione, sono confluiti dei finanziamenti della conferenza episcopale italiana, ammontanti a 1 milione e 350.000 euro circa e si è scoperta l'esistenza di un bando della fondazione Cariplo sulle strutture emblematiche. La partecipazione a questi finanziamenti ha reso necessario sviluppare il progetto in tempi strettissimi. A spron battuto si è quindi proceduto per completare un progetto di massima, interpellando il direttore dell'ufficio oratori, don Marco Mori e, soprattutto, interfacciandosi con l'amministrazione comunale, tra l'altro appena eletta, perché potesse essere approvato il progetto preliminare. Questa documentazione si è resa necessaria per poter presentare un progetto che potesse essere ammesso a contributi. In effetti il 1 agosto la CEI ha comunicato l'accettazione della richiesta di contributo. Per quanto riguarda il contributo della fondazione Cariplo occorrerà aspettare il mese di ottobre-novembre. Tale contributo della fondazione Cariplo è condizione indispensabile perché si possa procedere-



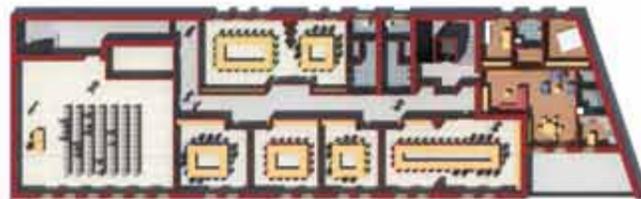
re all'esecuzione dell'intero progetto. La consapevolezza che ci ha guidati, infatti, è che non possiamo fare un'opera, per quanto bella e necessaria, che però trascuri la sostenibilità economica da parte delle parrocchie del progetto stesso.

Anzi, la sostenibilità è un po' la cifra sintetica del progetto che abbiamo abbracciato: una sostenibilità ecclesiale, una sostenibilità sociale, una sostenibilità ambientale e una sostenibilità economica e gestionale sono gli ingredienti di questo nuovo progetto.

Circa la sostenibilità ecclesiale si deve considerare l'evoluzione del concetto di pastorale giovanile, che non è più limitata ad un preciso ambito territoriale: la mobilità che caratterizza l'epoca presente si riversa soprattutto nel mondo giovanile, che cerca spazi e attrattive adeguate al suo modo di leggere la realtà. Una proprietà comune dell'oratorio permette perciò a tutti i ragazzi di Rezzato e di Virle di sentire l'oratorio come proprio.

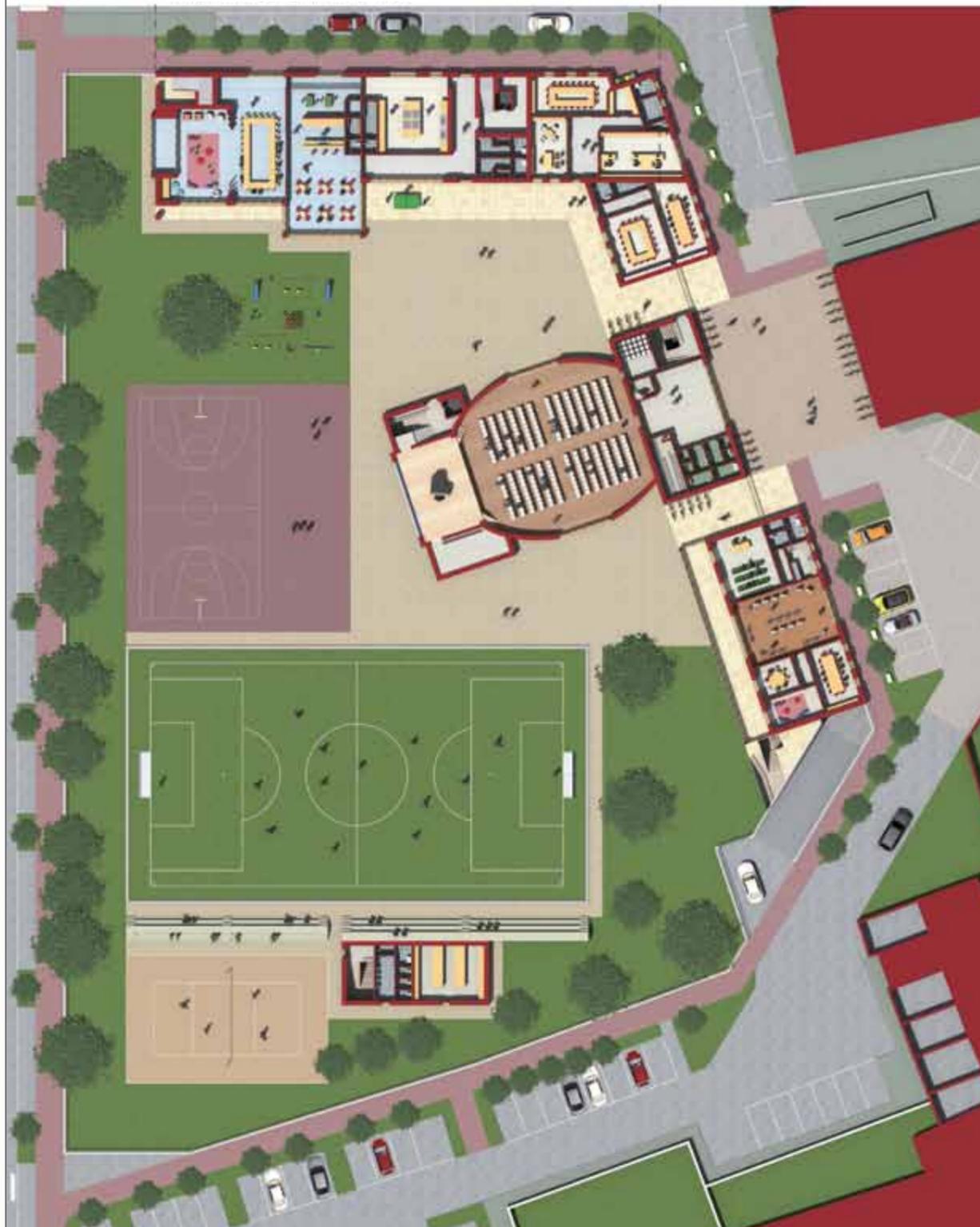
Quando parliamo poi di sostenibilità sociale, intendiamo l'esigenza di una struttura che sia in costante dialogo con il territorio, che sia cioè disponibile a un'accoglienza cosiddetta a "soglia zero". Sempre più spesso le sfide della pastorale si devono giocare nell'ambito dell'accoglienza e della disponibilità ad aprire i nostri ambienti alle varie esigenze che il territorio porta. La centralità del nostro oratorio dice la possibilità di una larga accoglienza dei nostri ragazzi, e diventa spazio educativo e di confronto.

Ma l'oratorio deve essere sostenibile anche da un punto di vista gestionale. In fase progettuale questa dinamica è stata studiata a lungo e si è arrivati ad una scelta di questo tipo: all'interno del corpo dell'oratorio verrà realizzata una casa, ma non per il curato, bensì per un custode che si incaricherà di tenere il filo delle varie attività, di aprire e chiudere, di monitorare l'ambiente e di custodirlo durante il periodo notturno. Per il curato non è stata invece pensata un'abitazione, poiché, ragionevolmente, in capo a pochi anni, nelle nostre parrocchie vi sarà una redistribuzione dei sacerdoti a servizio pastorale; questo pone nella condizione di salvaguardare la presenza di un sacerdote in ogni comunità, per permettere un capillare avvicinamento ad ogni persona, com'è nella nostra tradizione bresciana. Il bar dell'oratorio poi, sarà a servizio della struttura, senza accesso dall'esterno, senza perciò andare in concorrenza con gli altri esercizi commerciali. Ci sarà poi



Pianta PIANO PRIMO - Scala 1:300

Pianta PIANOTERRA - Scala 1:300



una possibilità di locazione di ambienti per riunioni, feste, compleanni ed attività varie, soprattutto laboratori artistici, musicali e corsi di diverso genere.

Per stendere il progetto, è stato realizzato uno studio, tanto complicato quanto minuzioso, che tenesse conto della pastorale degli oratori per come la vede la CEI, della planimetria e della volumetria degli oratori esistenti, dell'analisi del contesto storico ed architettonico, delle verifiche normative di fattibilità: i parametri del piano di governo del territorio, il sistema dei vincoli ambientali idrogeologici ed altro, delle infrastrutture quali viabilità e accessi e delle osservazioni provenienti dalle commissioni della diocesi: segretariato oratori e osservatorio amministrativo. I tecnici hanno poi presentato una sintesi delle attenzioni che hanno portato alla realizzazione di questo progetto architettonico: la massima permeabilità tra spazi pubblici e spazi privati, l'incremento della viabilità ciclabile e pedonale, favorita da una pista ciclopedonale che cingerà tutta la nuova struttura, la realizzazione di una grande area ludica, la possibilità di un accesso autonomo e contemporaneo alle singole porzioni del fabbricato, la massi-

